

STORIA
DELLA
LETTERATURA ITALIANA

50
43

STORIA

DELLA

LETTERATURA ITALIANA

DI

FRANCESCO DE SANCTIS

TERZA EDIZIONE

VOL. I.



NAPOLI

ANTONIO MORANO, EDITORE

1879

1.

L'editore avverte che avendo adempiute tutte le formalità prescritte dalla legge sulla proprietà letteraria, intende valersi della protezione che le leggi stesse accordano.



3/8

7-1-6

STORIA DELLA LETTERATURA ITALIANA

I.

I SICILIANI

Il più antico documento della nostra letteratura è comunemente creduto la Cantilena o Canzone di Ciullo (diminutivo di Vincenzo) di Alcamo, e una Canzone di Folcacchiero da Siena.

Quale delle due canzoni sia anteriore, è cosa puerile disputare, essendo esse non principio, ma parte di tutta un'epoca letteraria, cominciata assai prima, e giunta al suo splendore sotto Federico II da cui prese il nome.

Federico II, Imperatore d'Alemagna e Re di Sicilia, chiamato da Dante *cherico grande*, cioè uomo dottissimo, fu, come leggesi nel Novellino, nobilissimo signore, nella cui corte a Palermo venia *la gente che avea bon-tade, sonatori, trovatori e belli favellatori*. E perciò i rimatori di quel tempo, ancorchè parecchi sieno d'altra parte d'Italia, furono detti siciliani.

Che cosa è la cantilena di Ciullo?

È una tenzone, o dialogo tra Amante e Madonna, Amante che chiede, e Madonna che nega e nega, e in ultimo concede, tema frequentissimo nelle Canzoni popolari di tutti i tempi e luoghi, e che trovo anche oggi a Firenze nella Canzone tra il Frustino e la Crestaia.

Ciascuna domanda e risposta è in una strofa di otto versi, sei settenari, di cui tre sdruciolli e tre rimati, e chiusi da due endecasillabi rimati. La lingua è ancor rozza e incerta nelle forme grammaticali e nelle desinenze, mescolata di voci siciliane, napoletane, provenzali, francesi, latine. Diamo ad esempio due strofe:

Amante — Molte sono le femine
 Che hanno dura la testa ¹,
 E l'uomo con parabole ²
 Le dimina ³ e ammonesta ⁴:
 Tanto intorno percacciale ⁵
 Sinchè l'ha in sua podesta ⁶.
 Femina d'uomo non si può tenere.
 Guardati, bella, pur di ripentere ⁷.

Madonna — Che eo ⁸ me ne pentesse ⁹
 Davanti ¹⁰ foss'io auccisa ¹¹,
 Ca nulla buona femina
 Per me fosse riprisa ¹².
 Er sera ¹³ ci passasti
 Correnno ¹⁴ alla distisa ¹⁵.

1 Sono ostinate.

2 Parabole o paraole, parole. Nel basso latino si dice *parabola*.

3 Dimina, come dimino per domino o dominio.

4 Persuade, ammonisce. In provenzale e spagnuolo si dice *admonestar*.

5 Percacciare, dar la caccia: in provenzale *percassar*.

6 *Potestas*, podesta, come *majestas*, maesta.

7 Pentere, ripentere, dal latino *poenitere*.

8 Eo da *ego*, come meo da *meus*, abl. *meo*.

9 Pentessi, pentissi: desinenza conforme alla latina *poenituisset*.

10 Piuttosto, o innanzi: in provenzale *davant*.

11 In napoletano, *acciso*, nel basso latino *aucir*, nel provenzale *aucire* e *aucis*, nell'antico francese *occire*.

12 Nel basso latino *prisus* e *riprisus*, in siciliano *prisù* e *riprisù*. *Cà* vuol dire che, o perchè, ed è napoletano.

13 Ieri sera: in provenzale *er ser*, dal latino *heri sero*.

14 Correnno, forma napoletana, *quanno*, *munno*, *dicenno*, *correnno* ecc.

15 Alla *distisa*, alla distesa, a tutta corsa.